



OSZKAR WATKIN

# VI HO CHIAMATO AMICI

DI SIMONE SERENI

BENEDETTO XVI HA INCONTRATO LE ACLI PER SUGGELLARE UN'AMICIZIA NATA NEI PRIMI GIORNI DI PONTIFICATO. E PER CONFERMARE E RILANCIARE LE FEDELTA' FONDATIVE DELL'ASSOCIAZIONE

Un'udienza specialissima quella del 27 gennaio scorso, in cui Papa Ratzinger ha voluto incontrare, nell'intimità della Sala Clementina in Vaticano, 250 dirigenti aclisti provenienti da tutta Italia e dalle sedi diffuse all'estero e

guidati dal presidente nazionale delle Acli Luigi Bobba. Benedetto XVI e "gli amici delle Acli" si sono dunque incontrati *de visu* dopo essersi solo sfiorati e abbracciati da lontano subito dopo l'elezione al soglio pontificio del cardinale Ratzinger. Si era nell'aprile del 2005 e le Acli festeggia-

vano i loro 60 anni di età e i 50 della festa di San Giuseppe artigiano. In quell'occasione Sua Santità volle rivolgersi alle migliaia di aclisti in piazza San Pietro con quella parola, mai banale, «amici». Un'amicizia che «è, per noi, un dono prezioso e incomparabile – come ha voluto rimar-



care nel suo saluto il presidente Bobba – e, allo stesso tempo, un impegno di reciprocità e di responsabilità».

L'incontro si è svolto necessariamente secondo i rigori del protocollo vaticano. Ma nel rituale scambio di messaggi tra il presidente delle Acli e Benedetto XVI non sono mancati, da un lato, impegni concreti e, dall'altro, ripetuti segnali di incoraggiamento e sostegno alla vocazione delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani e a come esse stanno interpretando il mutare dei tempi e dei contesti. Con un continuo riferimento da parte del Papa al patrimonio, ancora forse da valorizzare pienamente, della Dottrina sociale della Chiesa.

Tra i passaggi del saluto di Bobba, non è apparso affatto scontato nell'occasione il richiamo al passato travaglio ecclesiale delle Acli: «La storia che le Acli hanno vissuto in questo lungo arco di tempo è paragonabile ad un viaggio non facile e pieno di insidie; ma la bussola della Parola di Dio e della Dottrina sociale della Chiesa nonché l'ancoraggio alle nostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – ci hanno consentito di attraversare tempi difficili». E il Papa, dimostrando una volta in più un'attenzione non generica all'Associazione, ha voluto centrare il suo messaggio e il suo incorag-

giamento proprio sottolineando e «rileggendo» le tre consegne fondanti la vocazione delle Acli «all'interno della basilare fedeltà al progetto originario di Dio».

A proposito della fedeltà ai lavoratori, il Papa ha voluto rimarcare la sottigliezza antropologica che vi soggiace, citando il recente Compendio della Dottrina sociale della Chiesa: «È la persona il metro della dignità del lavoro». Una centralità dell'uomo che – in un'epoca in cui «la questione del lavoro è al centro di cambiamenti rapidi e complessi» e «non cessa di interpellare la coscienza umana» – ha bisogno di testimoni attenti e consapevoli dell'intreccio sempre più complesso ed evidente tra ambito del lavoro e questione antropologica. In un contesto in cui è fondamentale ribadire le priorità «dell'uomo sullo stesso lavoro, del lavoro sul capitale, della destinazione universale dei beni sul diritto alla proprietà privata: insomma la priorità dell'essere sull'avere».

Di fronte a queste *res novae* anche le Acli sono confermate nell'impegno alla tutela integrale della vita «ovunque questa sia minacciata, offesa o calpestata», incarnando sempre più chiaramente «un'autentica etica della responsabilità, che si estende coerentemente a tutte le altre forme di povertà, di ingiusti-

## I DONI DELLE ACLI AL SANTO PADRE

Come testimonianza simbolica dell'impegno delle Acli per la formazione dei giovani e l'inserimento al lavoro, la delegazione aclista, durante l'incontro del 27 gennaio, ha portato in omaggio al Santo Padre due doni realizzati da alcuni allievi delle scuole professionali dell'Enaip, l'Ente nazionale delle Acli per l'istruzione professionale. Si tratta di un dipinto riprodotto il quadro «La Vergine Annunziata» di Simone Martini, realizzato da un'allieva del Centro di formazione Enaip di Barletta per il restauro dei beni culturali e di una scacchiera in vetro con pedine in alluminio, realizzata dagli allievi toruitori del Centro di formazione Enaip di Cittadella, in provincia di Padova.



zia e di esclusione».

Sull'impegno delle Acli per la democrazia, Benedetto XVI ha ricordato che essa «sola può garantire l'uguaglianza e i diritti per tutti». E se è vero che democrazia e giustizia vanno a braccetto, «non va dimenticato che la ricerca della verità costituisce al contempo la condizione di possibilità di una democrazia reale e non apparente». Una democrazia che si confronta anche, come ricordava Bobba nel suo saluto, con una «società multiculturale, dove aumenta la coabitazione con tanti immigrati anche di religione islamica» e che sollecita le Acli e tutti i cristiani «a riscoprire la bellezza della nostra fede e ad intraprendere con decisione la via del dialogo e della fraternità come architrave della convivenza e della coesione sociale». Il percorso tra le asperità del-



## INCONTRO DI SPIRITUALITÀ E FESTA DI SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

Il rapporto di amicizia e stima che le Acli hanno costruito con papa Benedetto XVI sin dalla sua elezione sarà rinnovato il 19 marzo durante la Santa Messa per la festa di San Giuseppe artigiano, cui parteciperanno tutte le associazioni di lavoratori e una delegazione di 400 aclisti.

Sin dalla sua elezione il Pontefice aveva mostrato interesse verso il mondo dei lavoratori, definendosi «umile lavoratore nella vigna del Signore». Nel *Regina Coeli* del 1° maggio 2005 aveva auspicato poi «che non manchi mai il lavoro specialmente per i giovani, e che le condizioni lavorative siano sempre più rispettose della dignità della persona umana».

In felice concomitanza con l'appuntamento di San Giuseppe artigiano, le Acli hanno organizzato per il 17 e 18 marzo l'ormai consueto Incontro nazionale di spiritualità, che si svolgerà a Frascati, presso la Casa Giovanni XXIII. Gli esercizi saranno condotti dal padre gesuita Paolo Bizzeti sulla Prima lettera di Pietro. Durante l'incontro sarà approfondita anche la conoscenza della recente enciclica di Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*.

le nuova convivenza, che non può prescindere dalla costruzione paziente di una "nuo-

va" etica condivisa, vede le Acli portare il loro specialissimo carisma dentro la vita della Chiesa tutta. E proprio sulla terza fedeltà aclista, quella alla Chiesa appunto, Benedetto XVI ha voluto ricordare che «solo un'adesione cordiale ed appassionata al cammino ecclesiale garantirà quella necessaria identità che sa farsi presente in ogni ambito della società e del mondo, senza perdere il sapore e il profumo del Vangelo».

È il Vangelo dunque che fa nuove le Acli. E che continuerà ad essere invariabilmente la loro stella polare. Una guida luminosa per coloro che Giovanni Paolo II ha invitato

ad «allargare i confini» della propria azione sociale. Configurando in qualche modo una quarta fedeltà, quella al futuro, che si nutre del bene oggi apparentemente "scorso" della speranza cristiana. E che anche Papa Benedetto ho voluto incoraggiare.

«Non c'è fede che non sia partenza [...]. Partire vuol dire mettersi in cammino e andare dove Dio si manifesta». Così don Andrea Santoro, il sacerdote recentemente ucciso in Turchia spiegava la sua vocazione missionaria. Che è poi quella di ogni battezzato. Anche alle Acli, fedeli al futuro e ricche del loro passato, non resta dunque che partire.



OPERATORE ROMANO